

INDIA - Emblematico caso della petroliera Enrica Lexie: piena solidarietà ai marò



Sono ancora in stato di fermo i due marò italiani, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che le autorità indiane ritengono coinvolti nella morte di due pescatori locali il 15 febbraio scorso al largo della costa di Kerala. Le rilevazioni satellitari confermano come la petroliera Enrica Lexie si trovasse in acque internazionali ma, attratta con inganno la nave italiana nel porto di Kochi, i due militari

sono stati prelevati dalla medesima e arrestati in base all'articolo 302 del codice penale indiano che regola i casi di omicidio: in caso di condanna rischiano la pena di morte o l'ergastolo. Sembra che i due marò non abbiano sparato contro nessuna imbarcazione, ma solo in aria o in acqua, e addirittura che il peschereccio su cui sono avvenuti i decessi sia diverso dall'unità con uomini armati che ha tentato l'abbordaggio alla petroliera italiana. Nonostante il sacrosanto diritto di difendere le proprie territorialità e proprietà, nonché incolumità dell'equipaggio, da assalti che quotidianamente vengono tentati nell'Oceano Indiano (altre unità cargo sono tuttora sotto sequestro di pirati), si è infatti instaurato in India un ingiustificato clima di caccia alle streghe nei confronti degli italiani causato, sembra, dalle prossime elezioni in India e dalle origini italiane della candidata Sonia Gandhi, che non favorisce certamente le azioni della diplomazia del Bel Paese per una ragionevole soluzione della vicenda. Piena e incondizionata solidarietà va pertanto espressa ai due marò, rei solo di aver compiuto il proprio dovere e ora vittime di tale clima rovente. Ma se fosse successo a un bastimento inglese o americano, come si sarebbero comportate le autorità indiane? Che succedrebbe se manifestanti scendessero in piazza a manifestare contro le comunità indiane in Italia?

21 febbraio 2012

(Roberto Bevilacqua)